

USURA. L'iniziativa della Confesercenti. Il cardinale Pappalardo: «Gli strozzini fuori dalla Chiesa»

Da Palermo parte il treno delle mille «vite strozzate»

È partito ieri sera da Palermo il treno contro l'usura della Confesercenti. Prossime tappe Reggio Calabria, Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Milano. Il cardinale Pappalardo lo ha benedetto: «Non c'è bisogno di scomunicare gli usurai, si scomunicano da loro». Caselli annuncia la formazione di un pool antusura in procura. Giorgio Musio, commissario coordinamento misure antiracket: «Bisogna recuperare la capacità di produrre reddito».

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. È partito alle 20,40 dal binario tre della stazione centrale di Palermo. Tre vagoni, eleganti e moderni, ed una motrice. Porterà la voce della speranza antusura per tutta l'Italia. Oggi sarà a Reggio Calabria, dopodomani a Napoli, poi Roma, Firenze, Bologna, Milano.

Uscire dal tunnel

Il treno contro l'usura ha a bordo una piccola biblioteca su mafia, racket, criminalità, due schermi con terminale con cui il pubblico può chiedere informazioni, testimoni in carne ed ossa per raccontare le proprie esperienze alla gente, depliant, manifesti, opuscoli, per spiegare cosa è, come si può e si deve combattere la piaga dello strozzinaggio, i questionari di Sos impressa da riempire per comprendere meglio la portata del fenomeno e per capire cosa la gente pensa del sistema bancario e dei prestiti.

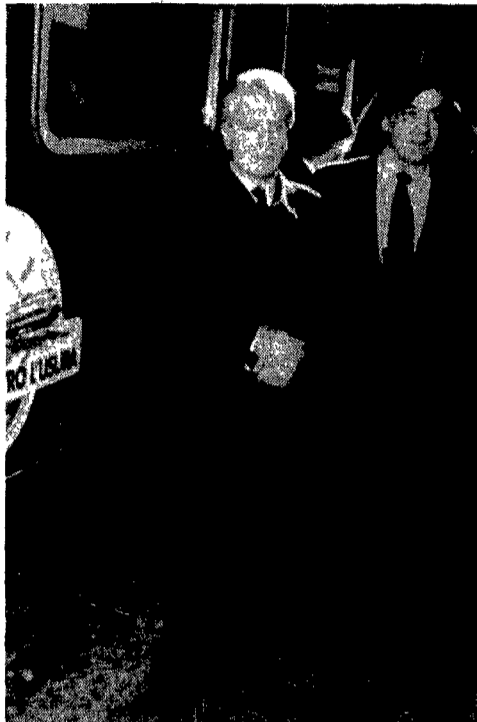
Caselli, Orlando, Violante, Giorgio Musio, Vittorio Aliquò, il presidente della Regione Matteo Graziano, Achille Serra, Ricky Tognazzi, Piero Marrazzo, i vertici della Confesercenti, hanno spiegato l'iniziativa in una saletta antica della stazione, hanno spiegato l'influenza del fenomeno usura nelle attività imprenditoriali, il legame con la criminalità, la tragedia di chi incappa nello strozzino. Il procuratore di Palermo annuncia che nel suo ufficio un pool di magistrati, coordinati dall'aggiunto Aliquò, si occuperà di usura e di reati connessi. Il cardinale di Palermo Salvatore Pappalardo ha benedetto il treno. La Chiesa può intervenire sul fenomeno magari con la scomunica? gli chiedono. «Non c'è bisogno. È un'azione che un cristiano non può commettere. Si scomunica da se' chiunque venga meno al principio cristiano della solidarietà e della mutua assistenza. Si mette fuori da quella comunità in cui bisogna vivere con sentimenti di carità. Lo Stato deve fare la sua parte incoraggiando i cittadini a liberarsi dal ricatto degli strozzini, la Chiesa non può che essere contro l'usura». Il prefetto Serra: «È un'iniziativa straordinaria che vede unito il Nord e Sud e questo è fondamentale». Il procuratore Caselli: «Le lacerazioni sociali derivanti dall'usura dalle estorsioni, dal caporalato,

il sacco delle città sono i mille modi in cui la mafia rapina ricchezza alle popolazioni». Luciano Violante, vicepresidente della Camera. «Non discutiamo del sistema antusura migliore approviamo la legge». Musio, commissario straordinario del governo per il coordinamento delle misure antiracket: «Bisogna recuperare la capacità di creare reddito. Alla base dell'usura c'è la contrazione dei redditi d'impresa e familiari. Bisogna creare redditi, occupazione. La gente ha più fiducia nelle istituzioni e lo dimostra l'aumento delle denunce. Le istituzioni devono contraccambiare i cittadini».

Il film di Tognazzi

Nel pomeriggio in un cinema cittadino è stato proiettato in anteprima il film «Vite strozzate» di Tognazzi, una pellicola-verità sui «cravattari» e le loro vittime. Le Poste italiane hanno perfino stampato un francobollo con l'effigie del treno contro l'usura.

La Confesercenti ha cominciato il proprio viaggio per informare e raccogliere testimonianze in Italia. Le proposte dell'associazione sono: «Approvazione di una nuova legge che definisca sia pure in maniera variabile il tasso d'interesse oltre il quale scatta l'usura; creazione di un fondo di solidarietà per incoraggiare le vittime alla denuncia, per il rimborsamento dell'attività repressiva dello Stato con la costituzione di un pool di magistrati professionalizzati nei vari tribunali, repressione dell'esercizio abusivo dell'intermediazione finanziaria che secondo stime riguarda ventimila società di dubbia origine, accesso al credito facilitato per le piccole e medie imprese con il sostegno ed il finanziamento delle fondazioni, dei consorzi fideli, delle cooperative di garanzia che operano per fronteggiare le richieste degli imprenditori». Il treno partito ieri da Palermo arriverà a destinazione, a Milano, sabato prossimo 24 febbraio. Toccherà le città più colpite i luoghi dove i «cravattari» la fanno da padroni. Il Sud, dove l'usura è un fenomeno strettamente collegato alla criminalità (per mafia, camorra e 'ndrangheta è anche una forma di riciclaggio del danaro sporco), ma anche il Nord dove negli ultimi tempi il fenomeno ha preso piede.



Serra e Orlando alla partenza da Palermo del treno contro l'usura. Fucanni/Agf

Aveva confessato al parroco i suoi problemi: «Spaccio droga per pagare i debiti»

Suicida sul sagrato della chiesa

ALESSANDRA BADUEL

■ ROMA. Un suicidio provocato dall'usura? È questo l'interrogativo ancora senza risposta a parecchie ore dalla morte di Franco V., 53 anni, romano, agli arresti domiciliari in casa del fratello per traffico di stupefacenti. Ieri alle due e mezza del pomeriggio la cuoca del ristorante l'ha trovato riverso all'ingresso della parrocchia del Prenestino dove andava tutti i giorni a pregare. Una pistola in pugno. Quella, con la matricola abrasa, con cui si era appena sparato il tempo per il vice-parroco di dargli l'assoluzione, poi l'uomo è morto. Ed il prete si è ricordato degli sfoghi di Franco V. con il parroco, aveva raccontato che era finito nel traffico della droga per pagare un debito. Era molto depresso, con problemi psichiatrici, ed era in cura al Cim di zona. Dal giudice, aveva ottenuto il permesso per andare ogni giorno due ore in chiesa a pregare. Poi tornava a casa e chiamava la moglie spagnola A Terragona, dove con lei

anni fa aveva messo su un ristorante che gli avrebbe procurato quei debiti.

«Spacciavo per i debiti»

Lei, Carmen Maria, ieri pomeriggio alle cinque ha telefonato ai carabinieri. «Mio marito mi ha chiamata poco prima delle due. Era molto depresso. Non sopportava di stare lontano da me, dalla famiglia. Ora ho richiamato e non trovo né lui né mio cognato. Sapete qualcosa?». I carabinieri sapevano eccome. Franco V. era morto da due ore e mezza e di lui si stava già occupando la polizia. «È successo un incidente, signora, chiami la polizia», è stata la diplomatica risposta.

Cocaina e cure psichiche

Mentre la donna chiamava, il corpo di suo marito era ancora sull'asfalto davanti alla parrocchia di San Luca Evangelista. E la polizia stava cercando di controllare quella notizia uscita dalla parrocchia:

Le cifre del dramma

4 MILIONI gli Italiani vittime dell'usura
10.000 MILIARDI il fatturato annuo
8.000 gli strozzini
1.500 MILIARDI il fatturato per commercio e turismo
100.000 i commercianti vittime degli usurai
284 INDAGINI avviate nel '95 dalla Finanza
95 PERSONE arrestate nell'ultimo anno dalla Finanza
484 PERSONE denunciate dalla Finanza nel '95



Salvi (Pds) scrive a Scognamiglio Al Senato possibile si alla legge

Al giro di boa le nuove norme sull'usura? Oggi, nella riunione del capigruppo di Palazzo Madama, convocata dal presidente Scognamiglio che aveva ricevuto una lettera del capogruppo progressista Cesare Salvi, si deciderà se assegnare la nuova legge sull'usura in sede deliberante: in questo caso il provvedimento verrebbe approvato direttamente dalla commissione Giustizia senza passare per l'aula. Salvi aveva chiesto a Scognamiglio che l'esame del disegno di legge contro l'usura si svolgesse in sede deliberante. «È indispensabile che si concludano i lavori questa settimana approvando una normativa che contenga la fissazione legale del tasso usurario - aveva chiesto l'esponente del Pds -. Se la nostra richiesta verrà accolta e se la Camera approverà il ddl con la stessa celerità, la nuova legge potrà entrare in vigore entro la fine del mese. In caso contrario - aveva concluso - si renderà necessaria l'adozione di un decreto legge da parte del governo». A favore di questa procedura si erano espressi la senatrice di Rifondazione comunista, Ersilia Salvato, il capogruppo del Ccd, Massimo Palombi, e altri parlamentari. Luciano Violante, da parte sua, aveva affermato che se il governo non riuscirà a concludere i suoi lavori, il governo dovrebbe approvare un decreto. «Lo scioglimento anticipato delle camere - ha affermato Violante - non deve ostacolare la predisposizione degli strumenti utili al perseguimento di efficaci risultati nella lotta alla mafia». Oltre alla legge sull'usura, secondo il vice presidente della Camera, vanno approvate le leggi sull'uso sociale dei beni confiscati per reati di mafia e quella sulle teleconferenze. Anche in questo caso, secondo Luciano Violante, il governo dovrebbe usare lo strumento del decreto legge.

DALLA PRIMA PAGINA

Ribellatevi, senza vergogna

strade, per sottrarsi alle insidie degli usurai, al loro isolamento, alla loro solitudine. Nei giorni successivi altre vittime d'usura sceglievano la strada della morte. Luigi Riveccio, un orafo, col cianuro si sottrae alla vita. Scoglie di morire seduto su una panchina in una piazza di Pompei. Ancora, la scorsa settimana una commerciante dell'Umbria, Francesca De Candia, che aveva denunciato all'autorità giudiziaria le sue vicende d'usura, ha tentato di togliersi la vita. È fortunatamente e ancora tra noi a chiedere giustizia. E ieri l'ultima terribile notizia da Roma. Perché si deve parlare d'usura sotto questo mostruoso ricatto di morte? Perché non se ne può parlare come di qualunque altro problema? Come parlare senza rischiare che si precipiti nella più rituale retorica? Cosa dire ancora? La prima preoccupazione è che si possa, se non si è già in atto, inescare un micidiale meccanismo emulativo. Il suicidio, dicono gli psicologi, per sua natura si presta a questi rischi. Nel nostro caso, la condizione d'impotenza e di vergogna della vittima d'usura costituisce un'allarmante aggravante. Bisogna, in tutti i modi, riuscire a spezzare questa catena di morte. Subito, allontanando dal baratro le tante vittime che già pensano nella loro testa di porre fine alla loro esistenza. Ad essi voglio rivolgermi. A voi voglio parlare. Parlatemi da colleghi, da commercianti che con altri commercianti ha conosciuto da vicino la forza della paura e dell'intimidazione. Ci può essere ancora un filo di speranza. Voi, vittime d'usura, non dovete sentirvi sconfitti come uomini e come imprenditori. Voi avete subito una grave ingiustizia, siete stati vittime di uomini senza scrupoli e di un sistema creditizio quanto mai arretrato. Siete vittime che non dovete vergognarvi di essere stati alla mercé dei carnefici. Voi avete il diritto di gridare la vostra voglia di giustizia, di gridarlo a tutti, a noi tutti, di sbattercela in faccia. Dovete pretendere solidarietà e sostegno, perché la vostra condizione di vittima d'usura non è, né può essere, un affare che riguarda solo voi. Voi siete stati i primi ad essere colpiti. Ma siamo tutti noi piccoli imprenditori, di ogni parte d'Italia a essere a rischio. Tutti noi, dalla Sicilia al Piemonte, tutti prima o poi potremmo trovarci nella vostra stessa condizione. E soprattutto dobbiamo insieme unirci, organizzarci, come abbiamo fatto quando abbiamo promosso le associazioni antiracket per liberarci dalla piaga del pizzo. Ma ci sono altri che devono assumersela la loro responsabilità. Da troppo tempo non si riesce ad approvare una degna legge contro l'usura. Non voglio fare polemiche, non voglio svolgere critiche: stiamo parlando di un problema così drammatico che non può, per nessuna ragione, essere oggetto di contesa elettorale. Dico solo questo: si dia subito alle vittime d'usura un segnale di speranza. Si sappiano offrire altre vie d'uscita. Non si lascino le vittime sole davanti al buio della disperazione. Questo segnale può venire dall'istituzione del Fondo di solidarietà alle vittime d'usura. È questo il segnale di sostegno che può dare lo Stato. Poiché tu vittima d'usura hai denunciato, noi ti aiutiamo a tornare nella vita civile, ti offriamo un aiuto. Solo in questo modo si può ben sperare che l'usura non sia più quel fenomeno sommerso che continua ad essere, sono ancora poche, troppo poche le persone che escono allo scoperto. Solo così si può spezzare quell'intraccio di solitudine, paura e vergogna che è causa di sconfitta. Che è causa di morte.

[Tano Grasso]

Denuncia di un imprenditore lecce costretto a chiudere l'attività

«Ho pagato interessi fino al 132%»

ROSARIA GALASSO

■ LECCE. Convinto di aver saldato un debito bancario di 6 milioni, nel giro di pochi anni si ritrova a dover pagare oltre 380 milioni di lire. Mario Chiriacchi, 59 anni, un piccolo imprenditore di Copertino, è stato costretto a chiudere la propria attività stroncato da un tasso usurario. La banca presso la quale aveva acceso il conto (l'Istituto di credito Venturi di Copertino, poi assorbito dal Credito Romagnolo) gli aveva infilato un tasso annuo del 132,5 per cento. Una scoperta che ha provocato l'immediata denuncia per il reato di usura ma, ed è stona di pochi giorni fa, il 14 febbraio scorso il tribunale di Lecce ha archiviato il caso, ritenendo che sia di competenza della giustizia civile. **Signor Chiriacchi, quando sono insorti i problemi?** Otto anni fa. Nel 1988. Dodici anni prima avevo acceso un conto presso la Banca Venturi di Coper-

tino, depositando una somma iniziale di 56 milioni. Il conto naturalmente era soggetto a molti movimenti data la mia attività. Io all'epoca ristrutturavo immobili. Poi, nell'86, per motivi di salute, decido di ritirarmi e naturalmente provvedo a saldare il conto. C'era uno scoperto di 6 milioni di lire che provvedo ad estinguere con una transazione. Almeno è questo quello che credevo.

La banca, da quanto risulta dagli atti, non ha ricevuto della estinzione del conto

No, ma l'avvenuto pagamento è dimostrato dall'estratto conto. Formalmente però la transazione è avvenuta solo sulla parola. È proprio per il lungo silenzio che è seguito io non credevo ci fossero problemi. Ero tranquillo.

La «mazzata» arriva due anni dopo. Esattamente in una lettera mi

chiedono il saldo del conto pre-tendendo 12.291.445 lire come interessi. Il debito, in virtù di quella che chiamano capitalizzazione composta trimestrale, era lievitato a 109.331.315 lire.

Lei si oppone, e allora cominciano i guai.

Io mi trovo letteralmente strozzato dai debiti. Ho a carico mia moglie, mio figlio e mia nuora, insieme con un nipote. Dopo la prima lettera della banca arriva il decreto ingiuntivo con provvisoria esecuzione. Mi vengono ipotecati beni per un valore di oltre un miliardo e mezzo. Ma io mi oppongo. Intanto passa del tempo e quel debito presunto supera i 380 milioni di lire. Le vertice che io hanno dimostrato. La banca ha praticato un tasso annuo del 132,5 per cento. Un tasso usurario. Io quindi interesso la magistratura.

La vicenda, comunque, non ha un lieto fine. È pazzesco. Quando l'ho saputo

non, ci potevo credere. La magistratura ha deciso per l'archiviazione della denuncia, ritenendo che sia di pertinenza della giustizia civile. Malgrado sia stato stabilito anche dai giudici che si trattava di ven tassi da usurai. Ma quello che è ancora più assurdo è che noi, in realtà, siamo creditori del Credito Romagnolo, per una somma di 65 milioni circa. In virtù di quel tasso praticato, è stato dimostrato che la banca ci deve addirittura quei soldi. Eppure, anche alla luce di ciò che è stato dimostrato, io dovrei trasferire in sede civile l'intera questione.

Una decisione che lei contesta nella maniera più assoluta.

Certamente. Un tasso di interesse del 132,5 per cento, e per giunta praticato da una banca, non può essere materia di interesse civilistico. Mi hanno pignorato tutto. Mi hanno impedito di lavorare. Sono letteralmente distrutto, nel fisico e nello spirito.

Ogni lunedì in edicola un libro con l'Unità

Lunedì 26 febbraio

Scrittori tradotti da scrittori

Jules Verne
Viaggio al centro della Terra
Carlo Fruttero
Franco Lucentini

IL LIBRO DELL'UNITÀ